

IMMIGRAZIONE

«Gli immigrati illegali devono tornare a casa ma Madrid rispetterà i diritti umani e non discriminerà nessuno come fa l'Italia»

Gasparri e la Lega su tutte le furie
In serata da Madrid contatti con l'ambasciatore italiano Terracciano: «Non c'è alcun problema»

La Spagna insiste: «Criminalizzate i diversi»

Altro che caso chiuso: il ministro Corbacho torna all'attacco contro Berlusconi & co.

di Toni Fontana / Roma

ILLUSIONI Nella squadra di Berlusconi c'era stato anche chi, quando la Spagna ha messo in chiaro la sua politica per l'immigrazione, ha preteso le «scuse» di Zapatero, ed altri si sono rallegrati per pentimenti e dietro front che non ci sono mai stati. Ieri il

governo di Madrid ha nuovamente messo in chiaro la differenza tra la politica del governo spagnolo e quella che l'esecutivo italiano. Stavolta a scendere in campo è stato il ministro del Lavoro e dell'Immigrazione, Celestino Corbacho, ritenuto l'esponente dell'ala moderata del governo. Corbacho non è mai stato tenero sulla questione dell'immigrazione, ma ieri ha puntato il dito contro la politica del governo Berlusconi: «Loro - ha detto - mettono al centro la discriminazione del diverso, noi cerchiamo di dare risposte. Loro criminalizzano il diverso, noi ci assumiamo la responsabilità di governare il fenomeno». Corbacho ha poi aggiunto: «Un immigrato illegale ha davanti una sola strada: quella di tornare nel suo paese. Ma per raggiungere questo scopo noi intendiamo seguire tutti i requisiti che riguardano il rispetto dei diritti umani». Anche stavolta i tanti sostenitori del pentimento degli spagnoli si sono irritati. Il più intrepido era stato il ministro dell'Interno Roberto Maroni che si è spinto a giudicare «incaute» le affermazioni della vice di Zapatero. Anche il capogruppo Pdl al Senato Gasparri aveva salutato il «tempestivo» chiarimento e si era augurato che il leader di Madrid «abbia spiegato le regole della democrazia a tutti i suoi ministri». Ieri Gasparri è saltato su tutte le furie ed ha invitato Zapatero «a mettere a tacere i suoi ministri che ci offendono». Gli ha fatto eco anche il senatore leghista Piergiorgio Stiffoni che si rivolge a Zapatero: «Si vergogni, non si permetta di profierne impunemente il nome del mio paese». In serata Zapatero

E la ministra delle Pari Opportunità: sono pronta a «pagare uno psichiatra» al premier italiano

ha detto al ministro delegato per l'Europa, Lopez Garrido, di telefonare all'ambasciatore a Madrid Terracciano ed ha ribadito che, con Roma, «non c'è alcun problema». La Spagna intende tuttavia seguire una strada diversa da quella dell'Italia. Ai primi di aprile Zapatero ha illustrato le linee guida. Dal

2003 (governo della destra di Aznar) è in vigore in Spagna una legge che prevede il «rimpatrio volontario» di lavoratori che hanno perso il posto e il pagamento del biglietto aereo per il viaggio di ritorno. Il provvedimento non ha funzionato. Solo 3700 immigrati ne hanno beneficiato e molti sono tornati clandestinamente in

Spagna pochi giorni dopo averla lasciata. Ora Zapatero propone di corrispondere a chi torna o il sussidio di disoccupazione «una tantum» e proporzionato al periodo di lavoro svolto, oppure un microcredito che permetta all'immigrato di tornare in patria «e aprire un'attività economica». L'altra iniziativa della Spagna è stata quella di

coinvolgere il governo rumeno. Il ministro del Lavoro di Bucarest sta facendo il giro della Spagna (dove vi sono 600mila rumeni) per convincere «uno a uno» i suoi connazionali rimasti disoccupati a tornare a casa. La Romania offre mezzo milione di posti di lavoro a chi torna sui suoi passi. S'infiamma nuovamente anche la polemi-

ca sul governo rosa di Zapatero sulla cui composizione ha ironizzato Berlusconi. Ieri la giovane ministra delle Pari Opportunità, l'andalusina Bibiana Aído, intervistata da *El País* ha detto di essere pronta a «pagare uno psichiatra» al premier italiano. «Ci vorrebbero molte sedute e non so se sarebbe efficace» - ha aggiunto.



Una badante nei giardini di piazza Vittorio a Roma. Foto di Andrea Sabbadini

L'INTERVISTA GRAZIANO DELRIO Il sindaco: «Ma certe campagne non aiutano»

«Dialogo e "security manager": ecco il modello Reggio Emilia»

Le cronache locali già lo battezzano «security manager». È un ex generale dei carabinieri, già comandante provinciale, ora in pensione, al quale il sindaco



Graziano Delrio vuole affidare l'incarico di consulente sulla sicurezza in città. Una città da sempre amministrata dal centrosinistra, ai vertici nazionali per livelli di occupazione, politiche sociali, qualità dei servizi. Anch'essa alle prese con le inquietudini legate al fenomeno migratorio, che raggiunge qui una percentuale tra le più alte in Italia: circa il 12% dei cittadini residenti è origine straniera.

Sindaco Delrio, «Annozero» ha fatto tappa nella sua città per raccontare le difficoltà di convivenza tra reggiani e immigrati.

«Le statistiche dicono che, per

tasso di reati in rapporto alla popolazione, questa provincia è sotto la media nazionale, e anche dietro altre province emiliane. Annozero ha mostrato un punto di criticità, la zona attorno alla stazione ferroviaria, in particolare alcuni condomini abitati prevalentemente da immigrati. E comunque, anche lì, più che di emergenza, parliamo di non facile convivenza».

Come state affrontando le «criticità»?

«Nella zona della stazione è già in vigore una ordinanza comunale che vieta la vendita di alcolici dopo le 17.30. Da tempo funziona un centro sociale interculturale. Abbiamo avviato un piano che prevede corsi pomeridiani per ragazzi, progetti per anziani, iniziative di riqualificazione urbana. Più in generale, promuoviamo e sosteniamo in città attività culturali e sociali utili a favorire conoscenza, civile convivenza. Abbiamo aumentato l'organi-

co della polizia municipale, con funzioni di rassicurazione, di dialogo, di vigilanza».

Eppure, la percezione di insicurezza aumenta...

«In parte risente del clima generale, di certe campagne politiche e mediatiche. In parte deriva da problemi reali, dalla profonda trasformazione che sta vivendo Reggio, la cui popolazione ha avuto un aumento record nel giro di pochi anni, soprattutto in seguito al flusso migratorio. Io devo e voglio tenerne conto, anche sul versante della sicurezza e della legalità. Ad esempio, non è ammissibile che su 1.300 decreti di espulsione in un anno, solo il 10% venga eseguito».

C'è chi invoca le ronde.

«Sono contrario. Stiamo piuttosto pensando a una collaborazione delle associazioni di volontariato già attive e riconosciute per un presidio amichevole del territorio».

Stefano Morselli

Badanti sì, badanti no: il governo è già in stato confusionale

An polemizza per l'«apertura» della Lega sulle colf. La raffinatezza di Galan: «Dobbiamo fottercene dell'Europa zapaterista»

di Andrea Carugati / Roma

An frena sulla regolarizzazione di colf e badanti straniere. Dopo le aperture del ministro dell'Interno Maroni, che aveva ipotizzato una sorta di corsia preferenziale per le «situazione di forte impatto sociale», ieri An ha lanciato il dietrofront. Il primo è stato il sindaco di Roma Alemanno: «L'idea di agire per sanatorie è pericolosa perché rischia di attrarre altre persone che vengono clandestinamente. Bisogna essere cauti, altrimenti si rischia di incentivare l'illegalità». Molto prudente anche il sottosegretario all'Interno Mantovano: certamente chi lavora, anche se in

nero, «non può essere messo sullo stesso piano di chi viene in Italia per commettere reati», ma sulle badanti non in regola «non è stato definito nulla, serve un confronto politico per trovare la soluzione giusta». Sulla sponda opposta Carlo Giovanardi, sottosegretario con delega alla Famiglia: «Il governo si sta muovendo nella direzione giusta». Secondo Giovanardi per colf e badanti servono «messa in regola e semplificazione degli adempimenti burocratici». An risponde anche muso duro al consulente giuridico del premier, e deputato Pdl, Nicolò Ghedini,

che al *Corriere* ha attribuito alle «resistenze» di An la scomparsa del reato di immigrazione clandestina dal decreto sicurezza. Dice il ministro della Difesa La Russa: «An non solo non ha posto alcun veto, al contrario è la forza politica che molto prima che Ghedini si

Alemanno: niente sanatorie, così si alimenta l'illegalità
Mantovano: serve un confronto politico

occupasse della materia, propose il reato di immigrazione clandestina quando venne varata la Bossi-Fini. Ghedini, che forse non può sapere queste cose, si informa dai componenti del governo che si occupano della questione e gli risulterà facile verificare che su questo terreno la destra italiana non è seconda a nessuno».

È il governatore del Veneto Giancarlo Galan, Pdl, a descrivere senza diplomazie le incertezze del «suo» governo: «Si parte con la linea dura, ma giorno dopo giorno si ammorbidisce quasi tutto e del reato di immigrazione clandestina quasi non se ne parla più. Errore grave. Dobbiamo fottercene del-

l'Europa zapaterista e di quella sempre pronta a parlare contro l'Italia quando governa Berlusconi».

Le opposizioni colgono la palla al balzo: «La maggioranza è già in stato confusionale sulla sicurezza. Tra La Russa che vorrebbe utilizzare l'esercito e Maroni che da un lato fa la voce grossa e dall'altro dà il via libera alla sanatoria è evidente che nel governo regna il caos». Dall'Udc Maurizio Ronconi invita il governo a parlare «il linguaggio della chiarezza». «Per colf e badanti serve una vera e propria sanatoria, la lotta alla clandestinità non passa certo per la regolarizzazione delle badanti». Il segretario

della Cisl Raffaele Bonanni chiede al governo un nuovo decreto flussivo «che accoglia le domande presentate nel 2007 e ritenute valide dagli organismi di controllo. Non servono a niente le dichiarazioni propagandistiche sulle espulsioni di massa, che non tengono conto dei costi altissimi e delle reali necessità del mercato del lavoro». Bonanni ricorda che nel 2007 le domande di regolarizzazione per esigenze di cura sono state circa 350mila, di cui solo 65mila quelle accolte. «Il governo valuti in maniera appropriata le esigenze effettive delle imprese e delle famiglie italiane», è l'invito del leader della Cisl.



SESSANTOTTO L'UTOPIA DELLA REALTÀ

Regia di Ferdinando Vincentini Orgnani

Sabato 24 Maggio in allegato con l'Unità un capolavoro del nostro cinema d'autore.



In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità
LUCE